

## Autobomba mafiosa nella notte a Catania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
WALTER RIZZO

CATANIA. Una tremenda esplosione ha sconvolto la notte a Gravina di Catania, un comune a circa cinque chilometri dalla città. Si è trattato di un'autobomba, che è saltata in aria otto minuti prima dell'una all'angolo tra via Gramsci e via Napoli, sbriciolando la palazzina del comando dei carabinieri. All'inizio si temevano dei morti. Poi per fortuna si è saputo che nessuno è rimasto ucciso. Sul terreno però sono rimasti i corpi di due appuntati dei carabinieri, entrambi feriti. Uno dei due è grave e pare abbia avuto il braccio amputato. I loro colleghi li hanno subito trasportati all'ospedale più vicino. L'auto piena di esplosivo è una Panda Fiat bianca. Della palazzina dei carabinieri due piani sono andati completamente distrutti, il terzo è rimasto seriamente danneggiato. I due appuntati sono rimasti feriti dopo essere usciti dal comando e avere notato del fumo che proveniva dalla macchina. Si sono allontanati e a quel punto è avvenuta l'esplosione. Gravina di Catania è un comune dell'entroterra che rientra nella zona controllata dalla famiglia Pulvirenti. L'esplosione si è avvertita fino a 8-9 chilometri di distanza. Alcuni pezzi dell'auto sono stati ritrovati a circa 150 metri dalla zona dell'esplosione. All'inizio si è sviluppato anche un incendio che i vigili del fuoco hanno prontamente spento. Il cratere non è particolarmente profondo. Nella zona tra Gravina, Mascali e S. Giovanni La Punta, venerdì i carabinieri avevano organizzato un rastrellamento su vasta scala. Va anche ricordato che nei giorni scorsi a Catania un poliziotto della squadra mobile, Pino Bono, aveva subito un gravissimo attentato. Qualcuno gli ha sparato per ucciderlo e lui è uscito illeso solo per miracolo. Due anni fa, a settembre, un'autobomba era invece esplosa sempre a Catania accanto al comando provinciale dei carabinieri di piazza Verdi. Sempre ieri il Papa aveva definito una «barbara eliminazione» l'assassinio di don Puglisi, Giovanni Paolo II, parlando al Santuario «La Verva» in Toscana, aveva poi invitato i responsabili di questo delitto a ravvedersi.

## «Cosa Nostra» esce dalla trincea

FRANCO CAZZOLA

Dopo un'estate calda, un autunno nero e torrido: questo è quanto ci viene promesso e garantito dalla mafia e dai suoi occasionali e tradizionali alleati. Un autunno (probabilmente anche un inverno) vissuti su molti fronti di combattimento: quello più complessivo degli attentati stragici, quello frontale degli attentati mirati e quello tradizionale per la riconquista o il mantenimento del territorio. Se la strategia è una, le forme della guerra (di movimento o di trincea, come scriveva Gramsci), ancora una volta, risultano diversificate. Una cosa è infatti l'assassinio del sacerdote di Palermo, un'altra sono le manovre a largo spettro che abbiamo avuto notizia dai rapporti dell'Fbi e della polizia italiana. L'assassinio di padre Giuseppe Puglisi, prete di poche parole ma estremamente attivo nel prendere iniziative concrete nel quartiere Brancaccio, sembra rientrare nella tradizione dell'agire mafioso. In un territorio controllato da una famiglia mafiosa cresce un concorrente nel controllo del tempo e della vita delle persone che vi abitano. In particolare i giovani cominciano a vedere (per la prima volta) la possibilità di scegliere, a chi e a che cosa credere per il proprio futuro. Solo una «Cosa Nostra», è solo un prete, ma è un esempio: quello che oggi è uno solo, potrebbe domani trasformarsi in un piccolo esercito. Come tante, tante volte in passato, per la mafia questo pericolo è da annullare immediatamente: ucciderne uno per evitare che ne nascano cento. Padre Puglisi con le sue attività a favore dei senzatetto, dei ragazzi, degli inquilini delle case popolari, costituiva un sé un pericolo: sottraeva alla mafia sudditi, complici, manodopera e li aiutava a diventare cittadini, attori in prima persona. La parte di Puglisi era anche e soprattutto, un padre, un esponente di quella Chiesa che comincia ad affiancare sempre di più alle parole di condanna le azioni concrete di contrasto al potere criminale. Anche avvertimento quindi, violento come al solito, definitivo, al pubblico cattolico.

Per certi aspetti di altro segno, di valenza più complessiva, più nuova sono invece le iniziative estive e quelle preannunciate per le prossime settimane. Qui non siamo più semplicemente alla difesa del territorio conquistato con l'intimidazione, la violenza, la distribuzione di risorse agli amici, l'offerta di speranze di vita (illeghi, criminali ma pur sempre speranze di fronte al nulla dell'oggi).

Con gli attentati attuali e con quelli programmati siamo alla guerra di movimento: alla risposta alle iniziative del nemico (società civile e pezzi dello Stato). E siamo al contempo, come è stato già si volte ricordate, alla guerra condotta da più poteri alleati per riuscire ancora a contare, ad avere potere complessivo. Non è certo la prima volta che la criminalità organizzata conduce battaglia nel proprio interesse ma anche venendo incontro agli interessi di altri poteri «criminali», eversivi: del caso Cirillo e delle frequentazioni di «don» Pippo Calò dovremmo avere tutti memoria. Se la guerra di trincea avviene, in genere, nel proprio territorio, quella di movimento si estende anche in casa del nemico, in tutta Italia. Coinvolge non solo i propri nemici, ma anche quelli degli «eversori» oggi alleati. E qui si tratta non solo, o non tanto, di togliere di mezzo qualche persona pericolosa, qui si tratta di rendere a tutti invivibile la vita, perché la vita ha cominciato ad essere invivibile per la mafia, come per gli eversori, come per tutti coloro che non vogliono uscire dagli anni Ottanta. Ma per realizzare che cosa? A semplice ritorno allo status quo ante, ai rapporti di forza di pochi, pochissimi anni fa? O per un «nuovo ordine»? Forse la strategia criminale (della mafia e di tutti gli altri) non ha ancora una linea chiara, forse vanno bene tutti e due gli obiettivi, indifferentemente. O forse l'obiettivo del nuovo ordine (si riparla di indipendentismo siciliano) è solo un'ulteriore arma di ricatto: come se ci dicessero guardate che se non accettate un nuovo armistizio, un nuovo criminale accordo, possiamo anche tentare quest'altra carta.

In ogni caso un dato è certo: avevano, ovviamente, ragione coloro che sostenevano che la mafia non era ancora sconfitta, che gli arresti di alcuni big segnavano dei successi ma non definitivi. E si dimostra che avevano, ovviamente, ragione coloro che sottolineavano il permanere di un grande potere mafioso in Sicilia e nel resto d'Italia. Ancora una volta un potere militare, economico, culturale e politico, in grado di disfare e costruire alleanze. Un potere, insomma, totalizzante e totalitario. Contro i cittadini di tutta la penisola.

ALCESTE SANTINI WLADIMIRO SETTIMELLI A PAGINA 5

Lungo colloquio a Washington del premier italiano col presidente americano  
Accordo sulla Somalia: iniziativa politica ma senza premiare i capiclan

## Clinton loda l'Italia «Formidabili le riforme di Ciampi»

### In carcere la moglie di Curtò Intercettata una telefonata al figlio: «Ci hanno scoperto»



SUSANNA RIPAMONTI A PAGINA 9

Clinton loda l'Italia: formidabili le riforme di Ciampi. Straordinario successo del primo ministro italiano in visita negli Stati Uniti. «Appoggiamo il cambiamento del vostro paese. Dovete andare avanti», ha detto il presidente americano. Accordo anche sulla Somalia: iniziativa politica nell'ambito dell'Onu ma che non restituisca il paese ai capiclan. Clinton invitato in Italia prima dell'incontro del G7.

DAL NOSTRO INVIATO  
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON. «In Italia è in corso un cambiamento profondo e radicale: gli Stati Uniti sono a favore di questo cambiamento. Bisogna andare avanti, il cambiamento è un processo salutare per la democrazia. Le riforme elettorali ed economiche hanno avuto una dimensione impressionante». Lo ha affermato il presidente americano Bill Clinton al termine del suo colloquio con il presidente del Consiglio italiano Carlo Azeglio Ciampi che si è svolto in alla Casa Bianca e che è durato tre ore. Al termine del colloquio Clinton e Ciampi

hanno tenuto una conferenza stampa. Il presidente americano ha definito «formidabili» le riforme realizzate in Italia dal governo Ciampi. Ciampi da parte sua ha parlato degli sforzi che sta compiendo il suo governo per superare la difficile crisi nella quale gli errori dei partiti avevano portato l'Italia. Il primo nostro problema - ha detto - è quello della disoccupazione. I due presidenti hanno anche discusso della delicata questione della Somalia, e sembra che abbiano trovato l'accordo sulla necessità di una iniziativa politica.

A PAGINA 3

### Romano Decidiamo di più



J. BUFALINI A PAGINA 3



Di questo povero Rossano Visioli, anzi Visioli Rossano, vent'anni morti a Mogadiscio, i cronisti raccontano la felicità di essere caporal maggiore e avere la divisa da soldato. Teneva due poster in camera, quelli dei due hamburger da combattimento Rambo e Schwarzenegger, amava i motori e i muscoli, faceva culturismo. Il minimo ritratto postumo, quasi un rudimentale classico da caserma, non lascia intravedere altro.

Altro, di sicuro, ci sarà stato. Tanto quanto basta per immaginare la vita piena di un ragazzo di vent'anni, e il dolore non misurabile di chi gli voleva bene. Pure, la piccola simbologia maschile rimasta a vegliare nella stanza vuota del figlio di un operaio padano ci richiama ad un'ulteriore forma di pietà. Non mi pare - e cerco di dirlo con umiltà e rispetto - che il congedo di miti e di desideri in dotazione al caporal maggiore Visioli possa farci sentire, come comunità, particolarmente orgogliosi di quanto siamo riusciti a dargli nel corso della sua brevissima vita.

MICHELE SERRA

### FRANGENTI Avviso di garanzia per Falk Irregolarità negli aiuti pubblici alla siderurgia



Avviso di garanzia all'imprenditore Alberto Falk per concorso in peculato: avrebbe ottenuto dei fondi pubblici utilizzandoli per scopi diversi da quelli dichiarati. È il primo avviso «eccellente» nell'ambito dell'inchiesta che da marzo conduce il sostituto procuratore De Pasquale sulla distribuzione «allegria» degli aiuti statali alle imprese siderurgiche in difficoltà.

PAOLA RIZZI A PAGINA 9

L'ex ministro interrogato sui suoi rapporti con i cugini Salvo, esattori della mafia

## Omicidio Pecorelli, indagato Vitalone Favoreggiamento e falsa testimonianza

### Duras Storia di Théodora

Yann Andréa Steiner è il titolo del nuovo libro di Marguerite Duras (edito da Feltrinelli) e il nome del suo ultimo amante. Un uomo che potrebbe esserle figlio. Yann evoca in Marguerite la memoria di Théodora Kats, personaggio di un libro mai terminato. Una donna che attende il treno dei deportati. Pubblichiamo un brano della storia di Théodora.

A PAGINA 17

### LIBERISMO Pontecorvo Il mio '43 con Amendola

A cinquant'anni dall'estate del '43, l'estate in cui l'Italia insorse contro il fascismo, continuiamo la serie di interviste ai «ragazzi» che furono i protagonisti di quella rivolta. Stavolta abbiamo parlato con Gillo Pontecorvo, regista e organizzatore culturale, che in quei mesi era un ragazzo di vent'anni da poco reclutato al comunismo da Giorgio Amendola.

IBIO PAOLUCCI A PAGINA 2

Claudio Vitalone, sotto inchiesta per favoreggiamento e false dichiarazioni al pm, è stato interrogato ieri dal giudice Giovanni Salvi che indaga sull'omicidio di Mino Pecorelli. Messo a confronto con alcuni testimoni, che sostengono di averlo visto con i cugini Salvo durante una festa che si era svolta all'hotel Zagarella, alla fine ha ammesso: «È possibile che abbia conosciuto gli esattori di Salemi».

NINNI ANDRIOLO GIANNI CIPRIANI

ROMA. Claudio Vitalone è stato ascoltato nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio del giornalista Mino Pecorelli. L'ex senatore democristiano, adesso reintegrato non senza polemiche nella magistratura, è indagato per favoreggiamento e false dichiarazioni al pm. Questo perché, ai pari di Andreotti, ha negato con ostinazione di essere in rapporti di amicizia con i cugini Ignazio e Nino Salvo, «ambasciatori» della mafia e dei centri occulti di potere indicati dai mafiosi come gli uomini che si incaricarono di far eliminare sia Pecorelli che Dalla Chiesa, che troppe cose sapevano sul caso Moro. Ieri,

nesso a confronto con alcuni testimoni che sostengono di averlo visto assieme ai Salvo in una festa avvenuta all'hotel Zagarella, alla fine ha ammesso di aver potuto conoscere i cugini Salvi. Il giudice Giovanni Salvi ha disposto una serie di confronti tra l'ex senatore e i testimoni. Intanto si sta indagando su un'altra pagina oscura: durante il caso Moro fu proprio Vitalone a suggerire a Cossiga di ordinare ai servizi segreti di fare un falso comunicato delle Br. Poco dopo ci fu il falso del lago della Duchessa. E Pecorelli sapeva come erano andate le cose.

A PAGINA 4

### REGGIONE Occhetto oggi parla alla Festa



A PAGINA 6

È successo in una scuola a Bienate di Magnago (Mi). Inutili i soccorsi  
Il piccolo ha mangiato, si è sentito male ed è spirato in pochi secondi:

## A sette anni muore in mensa

Il terzo giorno di scuola del piccolo Gianluca Famà, sette anni, ultimo di otto figli, si è concluso tragicamente. Gianluca è morto dopo un pasto consumato alla mensa scolastica. Una morte, la sua, per ora inspiegabile. Il piccolo ha mangiato tutto, con gusto, poi si è alzato come vollesse vomitare ed è crollato di schianto. Tutti i soccorsi si sono rivelati inutili. Un male oscuro? Il magistrato sta indagando.

MILANO. È morto seduto al tavolo della mensa scolastica, dopo aver consumato il pasto a base di spezzatino e frutta. Per Gianluca Famà, sette anni, ultimo di otto figli, il suo terzo giorno fra i banchi di scuola si è concluso tragicamente. Una morte per ora inspiegabile. Gianluca, figlio di immigrati siciliani, frequentava la prima elementare a Bienate di Magnago, un comune fra Busto Arsizio e

Legnano, alla periferia di Milano, in una classe composta da 19 alunni. Un bambino normale, come tanti, senza problemi particolari di salute spiegano in lacrime Benito Famà, di 58 anni, il padre, e Antonietta Vella, 46 anni, la mamma. Eppure il piccolo, uscito di casa a Busto Arsizio ieri mattina, non è più tornato.

La tragedia si è consumata

verso le 12.30, nella mensa della scuola, al termine del pasto. La mattina era trascorsa tranquilla: i compiti, gli esercizi, la solita routine scolastica. Poi è arrivato il momento di andare a tavola, alla mensa della scuola. Gianluca aveva mangiato tutto, con gusto, seduto fra le sue cugine Jessica, di 9 anni e Antonella di 7. Nulla lasciava presagire l'accaduto. Poi, improvvisamente, il piccolo si è alzato come se volesse vomitare ed è crollato a terra di schianto. Un male? Un'indigestione? Un'intossicazione alimentare? È probabile. Anche se per ora si tratta solo di ipotesi. I presenti, come hanno visto il bambino stramazzare a terra, sono accorsi subito. Ma non c'è stato niente da fare. Tutti i soccorsi prestati dalle insegnanti e dal

personale scolastico si sono rivelati inutili. Inutile anche la respirazione bocca a bocca. Per il bambino non c'era più nulla da fare. Gianluca è morto nel giro di pochi secondi. Una morte assurda, apparentemente inspiegabile, certamente non collegata alla qualità del cibo ingerito. Anche perché nessuno degli altri bimbi ha manifestato il benché minimo problema. Un «male oscuro», insomma, che ha stroncato il piccolo e sul quale dovrà ora fare luce l'autopsia. Gianluca era già malato e nessuno lo sapeva? I fatti sembrano mostrare che proprio questa sia l'ipotesi più probabile. Ma al momento è prematuro trarre delle conclusioni. A disposizione del magistrato sono comunque stati messi anche alcuni bocconi del pranzo servito alla mensa scolastica.

Per la prima volta il «Bnp» entra in un Consiglio

## Londra sotto choc Nazista vince le elezioni

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Lo slogan «battere fuori tutta la gente di colore» è stato vincente e il nazi-skin Derek Beaton si è conquistato il seggio comunale strappandolo (sia pur per una manciata di voti) al candidato laburista. L'elezione choc è avvenuta a Tower Hamlets, una derelitta zona di Londra sull'«Isola dei cani». Qui, una settimana fa un ragazzo asiatico è stato ridotto in fin di vita da otto nazi, per puro odio di pelle, in una scena da «arancia meccanica». Il British national party, e il suo leader John Tyndall, si sente alla riscossa e propone il rimpatrio forzato di tutte le minoranze di colore. L'arcivescovo di Canterbury: «L'odio genera solo conflittualità e paura».

A PAGINA 12

In tutte le edicole a L. 2.000  
IL NUOVO TESTO DEL CODICE DELLA STRADA  
IN VIGORE DAL 1° OTTOBRE 1993  
MODIFICATO con le correzioni e le integrazioni a 131 articoli su 240  
Un'iniziativa di AVVENIMENTI al servizio di cittadine e cittadini